

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso in "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 26 Giugno 1927

ESCE LA DOMENICA

NUM. 171

W. J. ELLIOT.

## VIOLENZA FASCISTA

Il fascismo, agglomerato criminale dei rifiuti sociali che nel dopo guerra non riuscirono a trovare posizioni di equilibrio, ha teorizzato la violenza e l'ha esaltata e applicata come unica mezza di conquista e di dominio. Ancora pochi giorni fa il Segretario Generale del Partito fascista, colui che fu scelto dal Duce come fedele strumento alle feroci imprese rivoluzionarie, rivolgendosi agli studenti mescolandosi agli studenti mescolandosi, proclamava che "OGNI IDEA È BUONA QUANTO HA AL SERVIZIO UN PUGNO BEN SALDO".

Enfatico qui nel dominio della brutalità e su questa strada i fascisti sono maestri. La loro violenza non conosce limiti e non distingue bersaglio: esili donne, veglianti, bimbi, opere d'arte, biblioteche, palazzi, tuguri. Il fascista ha bisogno di distinguere perché questa è l'ultima aspirazione del suo sogno selvaggio. Di strappare specialmente gli strumenti della civiltà e le conquiste sudate del popolo, perché odia la luce e vuole rispingere l'umanità nelle tenebre, onde sia più facile il dominio e giustificata la ferocia.

I sostenitori del fascismo, di fronte all'accusa specifica della violenza, dichiarano che tutti i movimenti rivoluzionari sono sbucati nel sangue e taluno di essi, che già milita nelle file dei partiti di sinistra, ripete con Marx che la violenza è la levatissima della storia.

Questi banditori, il più delle volte interessati, del regime fascista commettono un gravissimo errore di valutazione. Il fascismo non è giunto al potere attraverso la rivoluzione, ma mediante un ridicolo colpo di stato della cricca reazionaria, favorito dal tramandamento degli istituti fondamentali dello stato, che avevano il preciso dovere di opporsi al movimento sedizioso.

La violenza fascista non è paragonabile alla violenza attraverso cui si attuano, ad esempio, la rivoluzione francese e la rivoluzione russa.

Qui assistiamo a un fenomeno grandioso, a milioni di uomini, che da secoli sono chinati sulla gleba, sotto la sferza dei dominatori, senza la possibilità di pensare e di agire liberamente, decisi e colpevoli, affamati e doloranti, che ad un dato istante, quando l'ora santa scocca al quadrante della storia, preparata da un esercito di tenaci pensatori e di sublimi profeti, sentono come per miracolo allentarsi le catene e finire più rapido il sangue e allora da tutti i campi, da tutti i tuguri, dalle officine e dagli arsenali, escono a fiotti e vanno ad alimentare l'impetuoso torrente della rivoluzione, che procede a cavalletti imponenti e, naturalmente, ineluttabilmente, travolge tutti gli ostacoli che cercano di frapporsi al suo corso.

La violenza anche questa. Ma è la violenza anonima, quella che sale da un corpo in moto ed è tanto più grande quanto maggiore è la massa in movimento. Questa è la violenza a cui si riferisce Marx.

Ma la violenza fascista non ha nulla a che fare con essa. La violenza fascista è premeditata da animi delinquenti per sadico gusto e per volontà di vendetta.

Nessuna scusante hanno i delitti fascisti, che sono l'espressione della più sfacciata inversione morale.

Dalle folle eroiche degli "sbrucati" francesi e dalle pensose moltitudini dei contadini russi è venuta all'umanità sofferente una

promessa di un avvenire migliore e la promessa è stata raccolta dalla civiltà che l'ha realizzata. La violenza è stata questa volta lesta al progresso. Il bilancio tra il sangue versato e il beneficio raggiunto è consolate.

Quelle misfatti in caccia nera e comita all'Italia la corina morale ed economica ed all'umanità lo spettacolo della più feroce barbarie. Si è spinta la furia della libertà e si sono accesi i turbidi dinanzi ad un Giuda assassino.

FRANCESCO FROLA

## AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI

Per avere provvisoriamente ridotto a settimanale questo foglio gli avversari e nemici del nostro movimento vanno cantando vittoria ed uno di essi, il più pervicace e bacato, grida sciocamente di averci ridotti al silenzio.

Vana speranza. LA DIFESA NON PUO' TACERE, PERCHÉ NON PUO' TACERE MAI LA VOCE DELLA GIUSTIZIA E DELLA LIBERTÀ. LA DIFESA, anzi, sente maggiormente il dovere di parlare alto e chiaro, in proporzione che si avvicina l'ora del trionfo della causa alla quale da circa cinque anni va dedicando i suoi sforzi. Il suo provvisorio ritorno a settimanale, per ragioni che tutti conoscono, nulla le toglie della sua opportunità e del suo significato.

LA DIFESA è e rimarrà quello che fu sino dal suo primo numero: la voce di protesta contro lo scacco ed il brigantaggio che domina l'Italia, la difesa della libertà e dei diritti conquistati dai nostri padri durante un secolo di lotte e di sacrifici, e manomessi, calpestati dalle orde fasciste.

Intimamente, quindi, sperano i nemici della libertà di farla tacere. Essa si drizza loro dinanzi più viva, più recisa, più irriducibile di prima, più convinta che l'unica salvezza della nazionalità italiana si trova nel liberarla dal gioco fascista che l'umilia e l'avvilisce di fronte al mondo civile.

A quest'opera sacrosanta, quindi, continuerà a dedicare la sua azione come ha fatto nel passato, senza tentennamenti, senza debolezze, senza tergiversazioni.

Di ciò diamo pieno affidamento ai nostri amici ed ai nostri abbonati.

AI QUALI RICORDIAMO PURE IL LORO DOVERE DI AIUTARLA IN QUANTO POSSIBILE, SIA PAGANDO L'ABBONAMENTO, SIA CONCORRENDO NELLE SOTTOSCRIZIONI AFERTE IN FAVORE DI QUESTO FOGLIO.

FACCIANO ESSI IL LORO DOVERE, COME NOI FACCIAMO IL NOSTRO.

E LA VITTORIA SARÀ CON NOI, FORSE PIU' PRESTO DI QUANTO NON SI PENSI.

## LA SITUAZIONE ECONOMICA

### TREMILA OPERAI LICENZIATI DALLA FIAT

L'informazione che il Comune di Genova stava adoprando per cacciare all'estero un milione di parecchi milioni di lire è stata confermata, come avrete visto, anche dalla stampa fascista. Dopo Genova sarà la volta di Torino e dopo Torino, di qualche altro Comune certamente.

Intanto la disoccupazione continua ad estendersi. La FIAT in questo mese ha licenziato duemilaneovecento operai; duemilacinquecento, sono stati licenziati il 7 maggio, quattrecento il 14. Nel biellese continua il ristagno dell'industria tessile: fino ad ora si è lavorato al massimo tre giorni alla settimana, oggi gli industriali minacciano di chiudere completamente.

Una prova della gravità della crisi è data anche dal fatto che il bollettino di questa settimana registra dei protesti perfino per cambiali di quarantacinque lire!

## TURATI

### Era stato destinato a confino!

Da fonte veridica abbiamo la seguente informazione che dimostra tutta la sporcizia ipocrita del governo fascista: Per Filippo Turati era stato fissato il luogo di confino nella cittadina di Avigliana (Piemonte). Era stata predisposta una abitazione; si era dato ordine da Roma di avere riguardo per la sua salute e in genere, per la sua vita materiale, ma di isolarlo con cura.

### Nuovi arresti per la sua fuga

MILANO, maggio. La fuga dell'on. Filippo Turati interessa ancora la polizia italiana. Abbiamo infatti notizia dell'arresto avvenuto a Savona, di Giacomo Oxilia, fratello del Capitano Italo, che insieme al Roselli ed al Peri, fu l'organizzatore ed il comandante della spedizione. Dalle informazioni assunte ci risulta che Giacomo Oxilia non ha mai militato in alcun Partito politico; non solo, ma che egli era anche completamente all'oscuro di quanto si stava preparando per la fuga di Turati. Egli ha saputo dell'impresa soltanto quando il fratello è stato costretto a riparare in Francia.

## I successi del sindacalismo fascista

### Organizzatori fascisti bastonati e scacciati dai contadini Lombardi

Il Corriere della Sera pubblica il seguente comunicato della Segreteria generale dei sindacati fascisti della provincia di Milano:

Il signor Averani dell'ispettorato provinciale dei Tessili, accompagnato da Giuseppe Torquato, portiere della Casa dei Sindacati, si recava in automobile ad Inveruno ivi invitato dal fiduciario mandamentale di Cuggiono signor Lolli, per risolvere una questione sindacale nella quale era implicato l'agricoltore don Alfredo Galbiati fu Giovanni, che è pure coadiutore del parroco di Inveruno. Il Lolli era riuscito ad avere da parte di circa 350 contadini di Inveruno l'adesione ai Sindacati e stava per passare all'iscrizione, quando si trovò di fronte all'opposizione di don Galbiati, che riunì i contadini esortandoli a non entrare nei quadri del sindacalismo fascista, poiché nessuna legge li obbligava a farlo.

Presentatisi a don Galbiati ed espone le loro lagnanze, non senza aver accennato agli scopi pacifici di collaborazione verso gli agricoltori e al rispetto per la Chiesa ed i suoi ministri cui si informa l'opera del Sindacalismo, i signori Averani e Lolli furono investiti da male parole. Don Galbiati aggiunse pure delle parole di spregio e di offesa contro il Duce ed il regime. Alle proteste dei due, camerati, il cappiano rispose dando ordine ad un suo dipendente, certo Zanzottara, di suonare le campane e ritirandosi senza voler oltre discutere. Sabito infatti le campane squillarono a stormo e una turba di contadini accorse dai campi e dalle case armata di ogni sorta di attrezzi agricoli. Qualcuno aveva sparato tra essi la voce che i fascisti avevano ammazzato il prete.

"Averani, Lolli, Torquato ed un

quindici giorni fa, un nostro amico ci portò le sue lamentele per il fatto che al Consolato gli diffidavano il "visto" o "ri-nuovo" del suo passaporto, dovendo recarsi in Italia.

Non è il solo a protestare. Ad di ci avevano detto che al Consolato, se non avessimo portato raccomandazione del Fascio locale, o addirittura l'iscrizione al Fascio, il Consolo si rifiutava di concedere il passaporto per l'Italia.

Non volemmo crederlo. Difatti si girò dappertutto che l'Italia, o addirittura l'iscrizione al Fascio, il Consolo si rifiutava di concedere il passaporto per l'Italia.

E calga il v. v. Ad un DI-SERTORE ETC., certo PASCIO PASCIO, è stato immediatamente ribisitato il passaporto per l'Italia, dietro sua richiesta. Ne sappiamo se abbia aruti "appoggi politici o parziali". Il fatto è certo, che egli si trova in Italia liberissimo, battiandoci di tutto e di tutti.

ANTONIO CIMATTI.

altro fascista che s'era unito a loro, si difesero come poterono, riuscendo però a tenere a bada la folla fino all'arrivo dei carabinieri. Meglio l'Averani, poi in Avigliana.

La sua deposizione al maresciallo che stendeva il verbale, la popolazione s'era ammassata dinanzi alla casa, trattenuta a stento dai carabinieri e da alcuni fascisti, tra i quali era appunto il Torquato, il quale avendo notato che uno tra i più scalmanati nell'assallire era certo Giovanni Cucchetti, l'insigne per un breve tratto di strada. Ma il Cucchetti, entrato in casa sua, che era appunto lì presso, ne uscì subito armato di roncola, con la quale colpì violentemente al fianco il Torquato. Questi caduto sanguinante a terra veniva poi calpestate e nuovamente ferito da calci e bastonate. Raccolto in condizioni pietose, veniva condotto in automobile a Milano e ricoverato all'ospedale Maggiore, dove però le sue ferite non vennero fortunatamente considerate gravi, per quanto la violenza del colpo di roncola potesse avere conseguenze gravissime.

Questo il comunicato ufficiale. Ma se la Segreteria generale dei sindacati fascisti di Milano ha sentito il bisogno di fare un comunicato i fatti debbono essere stati di una portata maggiore e più preoccupante.

Una constatazione balza chiara dal racconto ufficiale: che i contadini della provincia di Milano, i quali hanno tutto un passato di organizzazione e di lotta, suonano le campane a stormo, si armano e si difendono all'arrivo dei funzionari del sindacalismo fascista.

Questa è ancora una prova della fiducia che il sindacalismo fascista ripone presso le masse. Ed un sintomo dello spirito di insoddisfazione e di rivolta che riprende in Italia.

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20\$000  
Un numero . . . . . \$200  
Per annunzi (trattasi con l'Amministrazione)

Un re di Francia disse, come Mussolini: "L'état c'est moi"; un altro: "Après moi le deluge". E' precisamente quello che accadrà quando l'impero di cartone di Mussolini andrà in pezzi.

## MUSSOLINI CONTRO VANDERVELDE

### Alla Camera belga si grida:

### "Abbasso Mussolini l'assassino!"

In questi giorni ha sollevato un po' di clamore la notizia che Mussolini, per protestare contro l'atteggiamento irriducibilmente antifascista del ministro degli Esteri belga Vandervelde, ritirava l'ambasciatore italiano a Bruxelles lasciandolo, per il disbrigo degli ordini affari politici, un semplice addetto. Il gesto di Mussolini ha fatto ridere il mondo intero, perché è evidente che esso mirava a provocare la caduta di Vandervelde. Viceversa Vandervelde resta al suo posto, tranquillamente e con la solidarietà dell'intero gabinetto, dopo una cla-

Il popolo italiano lo ricorderà nel giorno in cui gli sarà dato di esprimere la sua riconoscenza a coloro che non lo abbandonarono nell'ora della sventura.

## VANDERVELDE

Tutta la nostra ammirazione di uomini liberi e di italiani va ad Emilio Vandervelde, ministro degli Esteri belga. Lo spettacolo di bellezza morale, di onestà politica, di coraggio civile che egli sta offrendo al mondo intero, ci rievoca con quella nera bestia che si chiama politica internazionale. Grazie a Dio, c'è finalmente un uomo politico, un uomo di governo, che ha la lealtà di pensare ed agire da UOMO prima che da ministro, che ha il coraggio di fondere, concordare, unificare, umanizzare i suoi grandi doveri di socialista e di ministro, e di stancarsi, ardente ed indomito, nella lotta per la giustizia e la verità, contro ogni dittatura ed ogni reazione.

Qualche tempo è passato da quando, a Locarno, Emilio Vandervelde rifiutava sdegnosamente di stringere la mano a Mussolini — quella mano "sporca del sangue di Madagascario" della politica internazionale del vecchio socialista, il grande statista non è mai venuto meno, neppure per un istante, a questo suo nobile principio, che la diplomazia non sia una sapienza cortigiana di protocollo ed una elegante cospirazione contro gli uomini, ma sia, al contrario, una milizia, un sacerdozio di emancipazione e di libertà. E allora, via i lucci dell'ipocritezza, dell'impostura, del gesuitismo; via le frasi melate, via le complicate elucubrazioni per nascondere con la parola il pensiero! Si va alla "Société Savantes" il primo maggio, e si parla di socialismo, si analizza l'immenso residuo vico dell'erdità marxista, si gettano parole di fuoco contro il mostro che guazza nel sangue dei suoi fratelli; ci si fa difensori di un popolo martoriato e deriso, paladini di quel grande ideale di libertà e di giustizia che sembra così lontano dalla pratica politica, mentre dovrebbe essere la forza propulsiva!

Infelicità era motivata da ragioni esclusive di politica interna, onde fu facile a Vandervelde dimostrare come egli non abbia mai mancato ai doveri della correttezza verso governi stranieri. Se a Locarno non volle incontrare Mussolini fu perché un abisso incolmabile lo separa dal capo del fascismo; se non andò al ricevimento dei mutilati fascisti non fu per mancanza di rispetto verso i combattenti italiani ma per il carattere politico della delegazione; quanto all'aver assistito ai comizi di primo maggio esso rivendicò il diritto d'essere fra i suoi amici.

Nella chiusa del suo discorso Vandervelde disse in difesa del diritto d'asilo queste testuali parole, che andranno dritto al cuore del popolo italiano:

"Se la Camera dicesse che nel Belgio non si può essere ministro degli Esteri che rifiutando il diritto di asilo ai proscritti, che impedendo che si faccia intendere qui la voce degli oppressi e che esigendo che noi combattiamo le opinioni che noi combattiamo le opinioni, ebbene noi conosceremo il nostro dovere e non ci faremmo ripetere il discorso due volte".

Dopo che il Presidente del Consiglio, il cattolico Jaspars, ebbe dichiarato che il governo era solidale con Vandervelde, presero successivamente la parola, in difesa dell'inviolabile diritto di asilo i deputati socialisti Bruffaut, Picotot e Hubin.

Il primo, avendo ricordato i delitti del fascismo, finì il suo discorso al grido di: "Viva l'Italia, abbasso Mussolini!".

Richiamato all'ordine dal presidente, rispose: "Più che mai lo grido: Abbasso Mussolini, l'assassino".

La seduta, con grande confusione dei reazionari, finì così con una netta manifestazione antifascista.

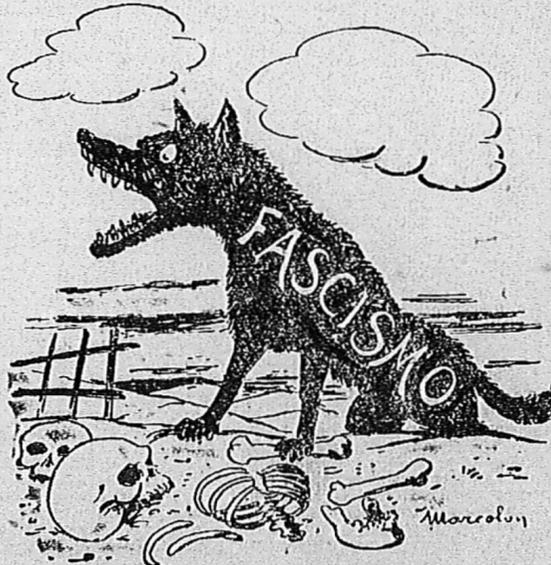
## LEGA ANTIFASCISTA (SEZIONE DI S. PAOLO)

### ASSEMBLEA GENERALE

Si ricorda a tutti gli iscritti alla Sezione paulista della Lega Antifascista, che questa sera, sabato 25 giugno, alle ore 20,30 avrà luogo nei locali di Rua Direita 26 la consueta assemblea generale per la discussione di importanti argomenti. La Commissione Esecutiva.



Emilio Vandervelde, ministro degli Esteri belga, rifiutava sdegnosamente di stringere la mano a Mussolini.



LA BELVA INSAZIABILE

# Ribasso dei salari

Ora finalmente appare chiaro, chiarissimo, a che cosa è servita l'artificiale "rivalutazione" della lira.

Innanzi tutto diciamo una parola su questa famosa rivalutazione. Il collega "Siculus", con forti argomentazioni, ha dimostrato come essa non sia affatto in funzione con un miglioramento della vita economica italiana. Si tratta puramente di giochi boristici a cui il governo fascista s'è allegramente abbandonato, favorito dall'afflusso di dollari con i quali la banca americana ha preso ipoteca delle più importanti industrie italiane.

Ma a parte i mezzi con cui questa strombazzata rivalutazione è stata raggiunta, sarebbe bene non dimenticare che oggi la lira "rivalutata" ha lo stesso valore che aveva alla vigilia della cosiddetta "marcia su Roma".

Cinque anni di stragi, di torture, di saccheggi, d'incendi, di distruzione d'ogni elemento di vita civile, per raggiungere questo mirabolante effetto: la lira di carta che vale al cambio con l'oro quanto valeva prima... della rivoluzione fascista!

E dire che il Duce immenso ci aveva garantito che in tre mesi di governo suo la lira avrebbe, almeno, raggiunto il valore di 50 centesimi oro! Dopo 5 anni vale 25 centesimi e qualche millesimo: quanto valeva sotto gli aborriti e inetti governi liberali e democratici.

Fatte queste necessarie considerazioni, vediamo a qual fine il governo fascista ha gettato del miliardo nelle voraci canne degli uomini di borsa per ottenere l'attuale rialzo dopo la pericolosa discesa per cui la lira s'era avviata.

Il sommo capo del fascismo aveva solennemente dichiarato che la rivalutazione era necessaria per venire in soccorso agli operai, ai contadini, agli impiegati, a tutti, insomma, il popolo minuto che vive di salari e di stipendi — ahimè, quanto modesti.

Il governo fascista non tollerava scoperi. Ma esso si occupava della sorte dei salariati, e degli stipendiati, curando l'aumento del valore della moneta, ciò che doveva apportare una diminuzione nel costo della vita e, quindi, accrescendo la potenza d'acquisto del danaro, era come un aumentare le paghe.

Ed ecco che la lira è aumentata nel suo valore intrinseco nei rapporti con l'oro. Ma che cosa succede? Un comunicato del ministero fascista dell'economia nazionale di pochi giorni or sono, annunciava che va apportata una riduzione nei prezzi all'ingrosso di certi articoli — che non specificava neppure — ma nei prezzi a dettaglio non si era ancora avvertita alcuna sensibile diminuzione. Ciò che in parole povere significa che la vita costa oggi in Italia tanto cara quanto tre o sei mesi fa.

Ed ecco che subito abbiamo appreso due altre notizie interessanti, pubblicate dagli stessi giornali fascisti coloniali: 1.º) il governo ha proceduto ad una riduzione generale degli stipendi a tutti gli impiegati, abituati oramai a profanare ciò che esiste di più sacro pel cuore italiano, da Giuseppe Garibaldi a Cesare Battisti, da Giuseppe Mazzini a Filippo Corridoni, si attaccarono al cadavere dello Statuto e gli recitarono il "De Profundis".

Caratteristica molto espressiva e che completa la valutazione di questi festeggiamenti, si è che i fascisti li hanno compiuti d'accordo ed in compagnia coi clericali, con coloro che da un secolo sono i più feroci ed irriducibili nemici d'Italia, con coloro che raccogliendo l'antema lanciata dal "di se stesso antico prigionier" hanno sempre recisamente affermato, dal '70 in poi, e continuano ad affermare, che solo potranno riconoscere l'unità italiana, quando questa rinuncerà alla propria capitale, a Roma!

Spettacolo commovente: Rocchetti, il rappresentante ufficiale del fascismo, accanto al prete, rappresentante ufficiale del papato in commovente accordo nel recitare le esequie del defunto Statuto. Ed a funzione finita il prete, dimentico dei precetti evangelici, stringeva la mano di Rocchetti, grondante di sangue omicida.

Povero Statuto Albertino! Che triste fine. E per giunta, colla connivenza e complicità del nipote di colui che l'aveva clarificato!

TUTTI COLORO che hanno ricevuto opuscoli o francobolli di propaganda sono pregati di MANDARE SOLLECITAMENTE l'importo. E' dovere al quale non possono sottrarsi.

gati, 2.º) industriali ed agrari stanno procedendo ad una riduzione ancora più generale delle paghe ai loro operai nella misura del 10 per cento.

Per cui gli operai e gli impiegati si vedono decurtati i loro magrissimi proventi mentre il costo dei generi più necessari alla vita e gli affitti rimangono inalterati.

Non per nulla s'è fatta una legge che considera lo sciopero un reato punibile con svariati anni di galera!

E dopo il danno, anche la beffa. Un telegramma ai giornali dell'altra giorno ci informava che i braccianti e i salariati della provincia di Pavia hanno accettato con entusiasmo la riduzione delle paghe decretata da quella associazione padronale agraria!

Hanno accettato! Come se a quei disgraziati fosse possibile altro che accettare! A non volere accettare non rimaneva loro altro mezzo che proclamare lo sciopero. In tutti i paesi civili e incivili, gli operai non hanno altro mezzo di rispondere a un soprasso padronale a una riduzione di paghe o ad un prolungamento di lavoro, che scioperando.

Ma per scioperare occorre un minimo di libertà. Se i braccianti e i bifolchi del Pavese avessero voluto rifiutare la riduzione del 10 per cento sulle paghe, avrebbero dovuto abbandonare il lavoro. E allora sui poveri villaggi che sorgono per le fertili contrade che il Po bagna e feconda si sarebbero scagliate furibonde le squadre dei mangianellatori e si sarebbero ripetuti i massacri che tante volte arrossarono di sangue proletario quella come le altre provincie d'Italia. Mentre d'altra parte, gli stessi squadristi, in veste di militi nazionali avrebbero fatto retate degli elementi più attivi sfuggiti al massacro e servizievoli giudici li avrebbero mandati in galera per un certo numero di anni.

La rivalutazione della lira ha così raggiunto il suo scopo. Ottenere una diminuzione ulteriore dei salari e degli stipendi di quelli che sono gli operai e gli impiegati peggio pagati del mondo.

Pol, la lira ritornerà a scendere, a seguire il suo fatale destino. Ma le paghe rimarranno ribassate. Nessuno potrà alzare la voce per una equiparazione tra paghe e valore del danaro. Questi sono fusti che possono prendersi gli uomini liberi viventi in regimi civili. E in Italia non ci sono più uomini liberi, come non esiste più ciò che usiamo chiamare civiltà.

Ciò che non impedisce a tutti i lenoni della stampa prezzolata, ai giornalisti coloniali (quanto si parla di costoro si sono indicati i prototipi della più rivoltante degenerazione umana, un grado al disotto dei pederasti e degli sfruttatori di donne) di esaltare il regime fascista come quello che ha pacificato l'Italia armonizzando gli interessi dei padroni con quelli dei lavoratori nel supremo interesse... della Patria!

VINCENZO YACIRCA.

# COERENZA

All'ambasciata di Rio vive e fiorisce, all'ombra dell'Arlecchino macabro, un timido e vaghissimo fiore: il così detto cavalier Perego.

Questo figlio (non sappiamo se adottivo o naturale) della grassa Bologna è uno dei più bei casi di serena coscienza che ci sia dato di registrare in questi tempi tristissimi. Gli uomini e le idee cambiano, e il cavalier Perego cambia con essi.

Questo esemplare giovanotto non più tardi di tre anni fa era un accanito antifascista. A Bologna l'abbiamo visto fondare il gruppo di "Rivoluzione liberale" — che faceva capo al povero Gobetti — e spezzarsi in quattro per trovarsi aderenti. L'abbiamo visto uscire dallo studio legale dell'on. Grandi perché il suo sensibile spirito non sopportava contatti di quel genere; l'abbiamo visto comparire più volte alle riunioni del Comitato d'opposi-

zione in rappresentanza del gruppo gobettiano e del gruppo unitario antifascista; l'abbiamo, oh quante volte, udito pronunciare nobili e severe condanne contro questa povera Italia malata di cafoneria, di città, di retorica. Poi l'abbiamo rivisto qualche mese fa, a Roma, già iniziato ai misteri diplomatici, un po' tenero verso il fascismo, ma non ancora disposto a rinunciare del tutto a quel suo liberalismo carcerario tanto volte riaffermato. Si capisce che non era ancora venuto il posticcino all'ambasciata di Rio.

Oggi che il posticcino c'è, il liberalismo carcerario con relative filie nitiane e turatiane s'è andato. Oggi egli è il cavalier Perego, diplomatico fascista al seguito dell'Arlecchino macabro: un povero scriottello che ha una pazza paura di essere fermato per istruito da qualche amico di ieri. C'è la carriera...

Oh, ma egli di carriera ne farà scorta! Sarebbe un'infamia non farlo, con quella faccia di bronzo!

Ritorna il mal vezzo di rimandare il "cobrador" due, tre ed anche quattro volte, prima di effettuare il pagamento dell'abbonamento o della sovvenzione mensile. Eppure lo si rimanda, dichiarando di portare la propria quota in Amministrazione; ritardando così a noi, con grave danno, di compiere il dovere di far fronte ai nostri impegni, facendoci perdere un tempo utilissimo che potremmo spendere a pro della propaganda.

SIAMO GIÀ A META' DELL'ANNO, e noi, è bene che lo sappiano tutti, non abbiamo, come i giornali nostri avversari, i Rodolfo Crespi che ci ausiliano coi contorni di rois, SOLO ASSEGNA-MENTO, NOI POSSIAMO E VOGLIAMO FARE SUI NOSTRI AMICI E ABBONATI.

Essi ci devono risparmiare questa lotta continua, esasperante, che noi sosteniamo tutti i giorni, coi nostri fornitori.

Una nuvoletta, prontamente dispersa nel quadro del celeste faldello tra il regime fascista ed il padronato industriale ed agrario italiano.

La stampa internazionale ha pubblicato il testo di una proposta di alleanza militare avanzata dal governo italiano al governo bulgaro che l'avrebbe respinta. L'alleanza era naturalmente diretta contro la Jugoslavia e prometteva alla Bulgaria un largo bottino di territori serbi. Non solo: ad invogliare il giovane re bulgaro all'alleanza, Mussolini offriva anche la bellezza bruna d'una delle figlie del re d'Italia. Sembra che l'ambasciatore incaricato della proposta fosse appunto l'attore di una fotografia dell'adolescente figlia del Savoia.

Tutto ciò in cambio d'una guerra ed un atto di siffatta della Bulgaria verso la potenza attualmente ad essa legata da trattati di amicizia; la Jugoslavia.

Il fascismo è medioevale in tutto: nella politica interna come in quella estera. Concepisce la diplomazia come un mercato di popoli da condurre al macello per i begli occhi neri di una fanciulla reale, i secoli, la civiltà sono trascorsi in vano per Mussolini, che sogna di ritornare ai bei tempi in cui la pace, la guerra, la sorte degli stati e delle nazioni venivano risolte con delle clausole nei contratti matrimoniali del re.

Perfino ai popoli balcanici (tali concezioni ripugnano ormai. Esse non trovano che dei fedeli nel fascismo italiano.

Il saccheggio dell'Italia continua. Podestà, ras, consoli, organizzatori mangiano, divorano, gavazzano. Mai si vide in un paese tanto sfacelo morale, benedetto dalla Chiesa e circondato da tante ipocrisie.

Se si vuol trovare dei porci, dei dissoluti, dei depravati, basta entrare in una qualsiasi amministrazione fascista. E il duce, che parla di arrivar nudi alla meta, fa accumulare da suo fratello Arnaldo milioni per tutti e due per il giorno della fuga.

I turisti stranieri da qualche anno disertano l'Italia. Fanno male. Nell'Italia fascista è ancora possibile assistere a degli spettacoli caratteristici che ci riportano all'epoca dell'Inquisizione e della reazione cattolica. Parecchie città d'Italia hanno visto ardere nelle piazze dei colossali roghi di libri o scritti empi ed immorali alla presenza delle autorità civili e religiose! Ma l'appetito dei gesuiti non sembra che debba arrestarsi a ciò. Padre Tacchi Ventura, segretario generale della Compagnia di Gesù, congratulandosi col Governo fascista per la ristabilita pena di morte, invocava recentemente, una aggiunta alla legge: la pena di morte anche contro gli eretici ed i miscredenti!

Dunque questo mite Padre non s'accontenta dei roghi di libri. Vuole il ritorno ai roghi umani: le sue narici fremono al desiderio dell'odore della carne umana bruciata. Si invoca il ritorno di Torquemada.

Ed il fascismo nei suoi inesorabili sviluppi, se troverà opportuno ingrugiarsi ancora in Chiesa ed i gesuiti, non esiterà a concedere questa nuova soddisfazione.

I turisti stranieri in cerca di emozioni e di storiche riproduzioni di epoche tramontate fanno male a disertare l'Italia. E' l'unico paese dove il medioevo sta rivivendo in tutte le sue brutture morali ed i suoi orrori estetici.

Agli amici e abbonati di Rio Invitiamo i nostri amici e abbonati di Rio a voler fare il versamento di quanto ci devono, nella mani del nostro Direttore on. Francesco Fro-la, Rua 13 de Maio 50 (so-brado), ove è visibile tutti i giorni; o all'incaricato che egli ha designato.

# ASTERISCHI

Che il fascismo voglia liquidare se stesso? Il dubbio può nascere a chi legge il nuovo testo unico — oh, un'infamia! — delle leggi di Pub. Sicurezza, approvato con R. D. 6 novembre 1926, N. 1818, pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale" dell'ex-regno d'Italia dell'8 stesso mese.

Infatti l'art. 122, ultimo capoverso, canta nettamente così: "E' vietato il mestiere di clarlatano". Se lo si applicasse davvero...

Gli industriali ed agrari italiani con l'avvento del fascismo sono diventati esultanti nella sostanza e nella forma. La Carta del Lavoro, concordata tra le alte gerarchie fasciste ed i dirigenti della Confederazione degli Industriali e degli agrari, che in sostanza segna il trionfo del loro incontrastato e dispotico dominio sugli operai e sui contadini italiani, non li ha completamente soddisfatti nella forma.

L'art. 13 della Carta, diceva infatti che "le conseguenze delle crisi economiche debbono essere ripartite tra datori di lavoro ed operai". Affermazione platonica, destinata a rimanere sulla carta, come ognuno ben intuisce. Ma gli industriali ed agrari italiani non tollerano nemmeno questi scherzi di forma, ed hanno espresso il loro malumore presso i gerarchi del regime. I quali con affettuosa e commovente sollecitudine li sono affrettati a pubblicare un decreto supplementare che sopprime dalla Carta l'indiscreto articolo 13.

Una nuvoletta, prontamente dispersa nel quadro del celeste faldello tra il regime fascista ed il padronato industriale ed agrario italiano.

La stampa internazionale ha pubblicato il testo di una proposta di alleanza militare avanzata dal governo italiano al governo bulgaro che l'avrebbe respinta. L'alleanza era naturalmente diretta contro la Jugoslavia e prometteva alla Bulgaria un largo bottino di territori serbi. Non solo: ad invogliare il giovane re bulgaro all'alleanza, Mussolini offriva anche la bellezza bruna d'una delle figlie del re d'Italia. Sembra che l'ambasciatore incaricato della proposta fosse appunto l'attore di una fotografia dell'adolescente figlia del Savoia.

Tutto ciò in cambio d'una guerra ed un atto di siffatta della Bulgaria verso la potenza attualmente ad essa legata da trattati di amicizia; la Jugoslavia.

Il fascismo è medioevale in tutto: nella politica interna come in quella estera. Concepisce la diplomazia come un mercato di popoli da condurre al macello per i begli occhi neri di una fanciulla reale, i secoli, la civiltà sono trascorsi in vano per Mussolini, che sogna di ritornare ai bei tempi in cui la pace, la guerra, la sorte degli stati e delle nazioni venivano risolte con delle clausole nei contratti matrimoniali del re.

Perfino ai popoli balcanici (tali concezioni ripugnano ormai. Esse non trovano che dei fedeli nel fascismo italiano.

Il saccheggio dell'Italia continua. Podestà, ras, consoli, organizzatori mangiano, divorano, gavazzano. Mai si vide in un paese tanto sfacelo morale, benedetto dalla Chiesa e circondato da tante ipocrisie.

Se si vuol trovare dei porci, dei dissoluti, dei depravati, basta entrare in una qualsiasi amministrazione fascista. E il duce, che parla di arrivar nudi alla meta, fa accumulare da suo fratello Arnaldo milioni per tutti e due per il giorno della fuga.

I turisti stranieri da qualche anno disertano l'Italia. Fanno male. Nell'Italia fascista è ancora possibile assistere a degli spettacoli caratteristici che ci riportano all'epoca dell'Inquisizione e della reazione cattolica. Parecchie città d'Italia hanno visto ardere nelle piazze dei colossali roghi di libri o scritti empi ed immorali alla presenza delle autorità civili e religiose! Ma l'appetito dei gesuiti non sembra che debba arrestarsi a ciò. Padre Tacchi Ventura, segretario generale della Compagnia di Gesù, congratulandosi col Governo fascista per la ristabilita pena di morte, invocava recentemente, una aggiunta alla legge: la pena di morte anche contro gli eretici ed i miscredenti!

Dunque questo mite Padre non s'accontenta dei roghi di libri. Vuole il ritorno ai roghi umani: le sue narici fremono al desiderio dell'odore della carne umana bruciata. Si invoca il ritorno di Torquemada.

Ed il fascismo nei suoi inesorabili sviluppi, se troverà opportuno ingrugiarsi ancora in Chiesa ed i gesuiti, non esiterà a concedere questa nuova soddisfazione.

I turisti stranieri in cerca di emozioni e di storiche riproduzioni di epoche tramontate fanno male a disertare l'Italia. E' l'unico paese dove il medioevo sta rivivendo in tutte le sue brutture morali ed i suoi orrori estetici.

Agli amici e abbonati di Rio Invitiamo i nostri amici e abbonati di Rio a voler fare il versamento di quanto ci devono, nella mani del nostro Direttore on. Francesco Fro-la, Rua 13 de Maio 50 (so-brado), ove è visibile tutti i giorni; o all'incaricato che egli ha designato.

# La vita dei confinati

## Un documento di polizia borbonica

ROMA, maggio

Per una fortunata coincidenza siamo venuti, in questi giorni, in possesso di uno dei "fogli di permanenza" che sono consegnati ai confinati politici non appena giungono nei luoghi ai quali sono stati destinati. Si tratta di un documento contenente le più assurde restrizioni poliziesche:

### DIREZIONE DEI CONFINATI DI POLIZIA DI LIPARI

L'anno milienovecento... il giorno... in Lipari. Premesso che giusto gli atti esistenti in questo ufficio, il nominato... figlio di... di anni... di condizione... da... Prov. di... domiciliato in... prov. di... è stato con ordinanza... dalla Commissione Provinciale di... assegnato al Confino di Polizia per la durata di anni... e dal Ministero dell'Interno destinato in questo Comune per compiersi un periodo di assegnazione...

Avuta la presenza del... suddetto... lo abbiamo munito della prescritta carta di permanenza, imponendogli le seguenti prescrizioni cui egli dovrà strettamente uniformarsi, sotto comminatoria di arresto e denuncia al Magistrato competente per inosservanza agli obblighi impostigli:

1. darsi a stabile lavoro e farlo constatare a questa direzione;
2. non abbandonare il dormitorio segnatogli o l'abitazione segnatagli né oltrepassare, senza permesso di questo ufficio i limiti del centro urbano di Lipari cioè: chiesa di S. Anna e della Maddalena; imbroccatura del vallotto Ponte, Setto Diana, Chiesa di S. Lucia, Vico Barone e chiesa di Portosalvo;
3. rientrare nel dormitorio assegnatogli la sera, mezz'ora prima dell'Ave Maria o anche prima a seconda gli ordini di questa Direzione, né uscire prima dell'ora fissata per l'apertura del dormitorio;
4. non ritenere né portare armi proprie né strumenti atti ad offendere, siano pure di quelli non contemplati nella legge di P. S., né bastoni, né strumenti compresi nella direzione del secondo capoverso dell'art. 492 del Codice Penale, oppure atti a facilitare un'evasione;
5. non frequentare postriboli, né, abitualmente, caffè, spacci di liquori od osterie a scopo di gozzoviglia;
6. non intervenire a pubbliche riunioni o processioni, spettacoli o trattamenti pubblici;
7. non associarsi a persone pregiudicate del paese, né a scopo sospetto con altri confinati;
8. tener buona condotta, e non dar luogo a sospetti;
10. portare sempre indosso la carta di permanenza e renderla ostensibile ad ogni richiesta del sottoscritto, o degli agenti della pubblica forza o dei militi della Sicurezza Nazionale.

L'abbiamo diffidato ad osservare altresì le seguenti norme disciplinari avvertendolo che in caso d'infrazione verrà punito a termine del Regolamento Carcerario vigente:

- a) presentarsi giornalmente di persona nel Castello per rispondere all'appello per la distribuzione del sussidio;
- b) evitare assolutamente il giuoco, gli alterchi, le espressioni, irriverenti verso le Istituzioni e il Governo Nazionale, e suonanti disprezzo per altrui, la bestemmia, le parole o gli atti ingiuriosi od offensivi del buon costume, contegno non rispettoso verso il Direttore e gli impiegati della Colonia o verso gli Agenti della Pubblica Forza, la disubbidienza alle disposizioni da essi date, e la mancanza di deferenza e di rispetto verso le Autorità;
- c) guardarsi bene dall'esercitare atti di prepotenza o camorra e tanpoco di usura verso i compagni ed i cittadini e da commettere disordini in città e nelle camerate;
- d) non gustare o deteriorare i muri, gli affissi o gli oggetti di es-



Il deputato repubblicano on. Morca con la divisa dei costati

... non quelli che gli venisse consegnati, per vestirsene; l'alleanza di questi ultimi è punita ai sensi degli articoli 417-419 del Codice Penale;

e) non vivere in concubinato, né mantenere tresche amoroze, non esercitare commerci di cibario o bevande senza autorizzazione di questo Ufficio.

f) depositare in questa direzione, che ne formerà un libretto della Cassa Postale di risparmio a favore di esso, ogni somma eccedente le lire cinquanta;

g) assoggettarsi alle norme d'igiene che venissero stabilite, mantenere la pulizia personale, degli indumenti e degli effetti di casermaggio;

h) frequentare le scuole, conferenze e riunioni della Colonia che venissero ordinate, tenere in esse contegno serio e corretto, e non prendervi la parola non interpellato;

i) non presentare reclami collettivi, né scritti né verbali, limitandosi sempre ad esporre il fatto proprio, astenersi dal presentarsi al Direttore, se non nei casi di estrema ed assoluta necessità ed urgenza, fuori dei giorni ed ore stabilite per le udienze, ogni martedì e sabato dalle ore 9 alle 12.

Del che si è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene chiuso e sottoscritto.

IL DIRETTORE

## LE TRADUZIONI PER "VIA ORDINARIA"

Tra i tormenti ai quali sono sottoposti i confinati, le "traduzioni" tengono il primo posto.

Esse avvengono normalmente e generalmente per "via ordinaria". Entro i vagoni cellulari, cioè in treni "omnibus", ed a piccole tappe, con lunghe soste nelle stazioni e nei carceri delle città intermedie tra il luogo di partenza e quello di destinazione.

Il "vagono cellulare" è una delle vergogne del regime carcerario italiano. Ricorderemo una interpellanza del Gruppo Parlamentare Socialista nel 1910, nella quale furono descritte le sofferenze fisiche e morali alle quali venivano sottoposti i delinquenti comuni entro questi strumenti di tortura.

Il Governo d'allora promise la soppressione definitiva del "vagono cellulare" in una prossima riforma del regolamento carcerario, e nel frattempo si impegnò a diramare i istruzioni affinché le traduzioni dei detenuti avvenissero nelle vature comuni.

Così infatti avvenne. Il Governo fascista nel novembre scorso ha riesumati i "vagoni cellulari" dai depositi ove giacevano arrugginiti, allo scopo di rendere più penosa o mortificante la "via ordinaria", dei condannati al confino. Essi sono composti di tanti piccoli ar-

# A FESTA FINITA

Abbiamo aspettato a scrivere queste parole che le notizie relative ai festeggiamenti dello Statuto fossero tutte giunte, per poter così averne un'impressione generale, complessiva e rispecchiarla ai nostri lettori.

E l'impressione è questa; che allo Statuto fu fatta oramai la festa completamente, tanto che si può da ogni italiano esclamare: povero Statuto, ti hanno proprio fatta la festa!

Mai, ancora, come quest'anno la spudoratezza fascista si era mostrata in tutta la sua plenitudine. Pochi giorni prima della ricorrenza annuale in cui si vuole festeggiare lo Statuto, era stata strozzata l'ultima parvenza, l'ultima ombra di garanzia statutaria. Dopo la libertà individuale, di locomozione, di pensiero, di parola, di associazione, di stampa, soffocate, abolite da tempo, veniva la volta dell'ultima che, pure abolita di fatto, si manteneva ancora nella sua esteriorità; la rappresentanza popolare.

La famosa legge sui sindacati fascisti del lavoro, portata alle ultime conseguenze annunziate da Mussolini, col relativo parlamento di categoria venne a dare l'ultima colpo allo striminzito statuto albertino, di modo che si poté dire: lo Statuto fu.

Ed è precisamente a questo punto che i fascisti scivolarono il bisogno di commemorare lo Statuto, in Italia o fuori, come si commemorano un defunto. Mentre gli altri facevano, nascondendo nel profondo del cuore il rimpianto della libertà perduta, i fa-

Ricordare!

Chi ha un ferro all'occhi, chi un soprano patì' se li ricordi Berchet. Le stragi sotto il sol disseminate i martiri d'ogni sesso e d'ogni età...

DAVERONIANA

Guido da Verona — fiore del mio giardino — aveva un pubblico di sartine e di collegiali, vestiva in maniera da fermare per strada la gente a Milano e... all'estero quando, qualche volta, viaggiava...

Ma, come quelle cantanti, che, sfiorita la giovinezza e perduta la voce, per sbarcare il lunario finiscono affittacamere a mese e ad ore, Guido da Verona, esaurita la sua vena di scrittore affrodilaeo, è finito uomo politico.

La pronunzia dei discorsi che il "Popolo d'Italia" pubblica "nel testo integrale". Detto questo è superfluo aggiungere che anche Guido da Verona è fascista.

E non dell'ultima ora. Quando, infatti, fu assassinato Matteotti, era al "Corriere Italiano" con Filippelli — intrepido e geniale per definizione autografa del Duce — che fornì l'automobile a Dumini e con Nello Quilici nel cui garage gli assassini lasciarono la macchina insanguinata, compiuto il delitto.

Da allora non scrive più romanzi. Ma pronunzia dei discorsi... a tanto allora per esaltare il fascismo.

L'ultimo suo discorso, per inaugurare la Fiera milanese del libro, lo ha pronunziato a nome degli scrittori italiani. Di quanti scrittori si tratti non si sa con esattezza, perché Da Verona ne ha nominati soltanto tre: Mussolini che, natural-

mente è il "primo d'Italia", Fracchia che viene subito dopo e Giampaoli, segretario del Fascio milanese che, come nella Gran Via, cattedra di terzetto.

Questi tre nomi lasciano pensare per la letteratura del "bel novecento".

Scrittori? Per Mussolini e Fracchia si può anche transigere; ma per Giampaoli come si fa? Per Giampaoli, che scrive cocomero con due e ed usa il pronome relativo la quale ogni volta che il soggetto è al maschile, come si fa a classificarlo prima... di Alessandro Manzoni?

Eppure è così! La politica ha le sue necessità come lo stomaco.

E Da Verona, poverino, ha da sbarcare il lunario.

Da Verona, però, ha parlato con intenzioni serie.

Ha detto tra l'altro: "I cattivi pastori che sono di là dalle Alpi, espulsi o fuggiti dal gregge, annidati nella città che dev'essere la nostra sorella, perché un giorno dovrà ella pure svegliarsi al suono delle diane fasciste, continuano nei loro giornali e nei libri a coprire di disonore la Patria".

Da qui la necessità per Da Verona che "un forte gruppo di scrittori, d'autori di teatro, di pittori, di musicisti, di artefici d'ogni genere rappresenti all'estero il pensiero fascista". E' intuitivo che nel "forte gruppo" dovrebbe essere compreso Da Verona che — fiore del mio giardino — è certamente tra i buoni pastori che onorano la Patria e, perciò, ha diritto ad un impiego stabile adesso che le sartine hanno cambiato gusto ed i collegiali fanno lo stesso da sé, senza i suoi romanzi.

E si attacca al "novecento"! ALIAS.

Batracomiomachia

Antica lite lo canto, ope lontane, La battaglia dei topi e delle rane.

Non ti spaventare, lettore. La parola è irta e dura, lo so. Ma non è parola tedesca, come direbbe un fascista, uno degli attuali padroni della cultura, al leggero.

E' dura ed un po' ostica alla pronunzia per i nostri organi vocali agostumati al nostro latino idionta gentile. Con un po' d'esercizio, però, riuscirai a pronunciarla correttamente e ti riuscirà poscia anche famigliare: Batracomiomachia.

E' parola greca. Questo lo dico per rappresentarsi della cultura fascista. E significa: battaglia delle rane e dei topi.

Questo titolo porta un antichissimo poemetto eroico-greco, un precursore della "Secchia rapita" dei Tassoni e della "Pulcella d'Orléans" di Voltaire, attribuito da alcuni ad Omero.

Certo se il suo autore non fu l'Omero dell'Iliade e dell'Odissea, fu l'Omero della poesia eroica.

Avendo trovato che questo titolo corrisponde perfettamente alle lunarevoli battaglie eroicomiche del fascismo, dalla marcia su Roma alla battaglia del grano, alla battaglia della lira, alla battaglia che stanno combattendo fra di loro "Il Piccolo" ed il "Roma" per la supremazia fascista, me lo sono appropriato senza tanti complimenti, come si usa in regime fascista. Ed anch'io col poeta:

Antica lite lo canto, ope lontane, La battaglia dei topi e delle rane.

In realtà, però, non dobbiamo andare molto lontano per trovare gli eroi della nostra batracomiomachia. Li abbiamo qui, sottocchio, sono nostri contemporanei. Rubatacchi, Scovafornagel, Gonfiagote, Godiacqua, Fangoso, Leccapatti... sono tutti personaggi contemporanei, ben noti ai miei lettori e quindi nessuno si meravigli di vederli muoversi in questo poema.

Chi non conosce, ad esempio, la fiera battaglia che si sta combattendo fra Rubatacchi arrotino, o Gonfiagote roccettino, animati ambidue di generoso sdegno e di santa emulazione fascista?

"Io sono il vero fascista", grida l'uno. "No, il vero fascista sono io", ribatte l'altro. "Io ho più meriti di te, perché nessuno finora è riuscito ad eguagliarmi nel fare la spia e nel denunciare gli avversari", afferma Rubatacchi.

"Sì, ma lo ho fatto qualche cosa di più" che delle parole. Io ho mandato all'altro mondo gli avversari con una brava revolverata nella schiena", rimbecca Gonfiagote.

Così la nobile gara continua, fra Trippa e Rocchetti, i due campioni del fascismo paullatano, fino a ieri compatrioti che si incesnavano mutualmente, mentre oggi vanno scoprendosi reciprocamente le parti retrospettive.

Premio della vittoria? Il più grosso boccone che il duce si degnarà dar loro della sua tavola.

L'Arrotino è montato sul trampoli e si gonfia, si gonfia sino a scoppiare. D'ora innanzi, dice, invece di arrotino voglio chiamarmi Ninforo. Perché una vittoria come la mia nessuno l'ha riportata mai. Ho fatto tacere gli antifascisti.

Difatti noi taciamo, taciamo, taciamo. E gli squadriamo le fische. Il chierichetto degli "Echi" ha perduta la sinderesi. A proposito della ritratta del-

L'Ambasciatore italiano da Bruxelles se la piglia con Vanderveelde e dice che "re Alberto sia obbligato ad ingolare come ministro chi dimostra... ecc."... cioè Vanderveelde. E poscia si sforza per dimostrare che "i sentimenti della Corona e del popolo belga verso Mussolini e verso il fascismo" sono completamente opposti a quelli del ministro Vanderveelde.

Vieni qua, chierichetto. Ma se popolo e re sono tanto contrari a Vanderveelde, chi li obbliga ad ingoiarlo come ministro? E perché non lo mandano a spasso? Ma hai proprio dimenticato anche quella poca scolastica che ti insegnarono in Seminario?

ROMA I signori azionisti sono invitati all'ufficio funebre che avrà luogo il 4 Luglio p. v., qualora il cadavere non venga galvanizzato con iniezioni di contos de reis.

Una prece. Il filibustiere di S. Paulo si è fatto telegrafare (?) dal suo corrispondente di Roma i particolari intorno al "crak" della Banca Popolare di Torino, attribuendone la colpa agli antifascisti.

Ma il corrispondente che è un grande Fesso, ossia Fesso, si lascia scappare il nome del direttore della Banca, il principale colpevole, che chiama signor Zoccola.

Avete dimenticato qualche cosa, signor Fesso. Avete dimenticato che il direttore della Banca Popolare di Torino non era solo il signor Zoccola, ma bensì il comm. Zoccola, con tanto di cimice fascista all'occhiello. Siate meno Fesso un'altra volta e non parlate di corda in casa dell'impiccato.

OMERINO A POPULAR — DE — JOAO GIACOBBE LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc. AV. CELSO GARCIA, 202 (Belémzinho) — S. PAULO

Estevão Montebello Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, etc. Escrip.: Praça da Sé, 43. Sala 03 — 2.º — sobre-loja.

ANTARCTICA Cervejas - Guaraná

Festival Pro-Difesa A SAN CAETANO Sabato 2 luglio, alle ore 20, 30, nella sede del GREMIO S. R. IDEAL di SAN CAETANO avrà luogo un grande festival Pro-Difesa.

Programma: 1.º) - "La canaglia", dramma in 1 atto di P. Gori; 2.º) - Conferenza dell'on. Francesco Froia; 3.º) - Ballo famigliare.

Sottoscrizione

- Scheda N. 071 affidata al sig. Massimo Ravarino: Favilli Cesare 5000, Avanzo bicchierata a mezzo Eugenio 2500, N. N. 2500, Ottavio Caluppi 5000, Avanzo bicchierata a mezzo Eugenio 1200, Massimo Ravarino 5000, A mezzo Eugenio 1500, Augusto Marconi, a dispetto del delinquente di Predappio 2400, BUENOS AYRES Augusto Parpagno, scheda N. 111 25000, Orazio Infante, salutando gli amici della "Difesa" 10000, A. P., a dispetto del fascista 5000, Elvira Magnani inneggiando alla libertà d'Italia 3000, Un Rodigno, commemorando il terzo anniversario del martirio di Matteotti 5000, Ugo Pasquini, rinnovando l'abbonamento 20000, Melara Polezine, nel 3.º anniversario del martirio di Matteotti 5000, POÇOS DE CALDAS Fra amici durante la commemorazione di Giacomo Matteotti 11000, SÃO PAULO Commemorando il terzo anniversario del martirio di Giacomo Matteotti, gli antifascisti di São Paulo alla Difesa 323000, Un antifascista vermelho 5000, BARRITOS Scheda N. 402: Alla faccia di Mussolini 10000, Pietro Pavese 2000, A. Depretis Fonseca 1000, Luigi Massaro 2000, Dona Francesca 4000, Dona Teresina 2000, Dona Lucia 2000, Dona Vasco 2000, Angelo Monti, per la liberazione del martirio in esilio 1000, Loggia Matteotti 10000, N. N. a mezzo Cimatti, pagando l'abbonamento 8000, Un antifascista 2000, Scheda N. 720: Un milanese in mar 5000, Due veneti 2000, Due veneti 3000, Tonibe Nilsozmu 6000, Viva la "Difesa" 6000, Un milanese 6000, ZURIGO I. S. 10000, BARRITOS Scheda N. 402: Alla faccia di Mussolini 10000, Pietro Pavese 2000, A. Depretis Fonseca 1000, Luigi Massaro 2000, Dona Francesca 4000, Dona Teresina 2000, Dona Lucia 2000, Dona Vasco 2000, Angelo Monti, per la liberazione del martirio in esilio 1000, Loggia Matteotti 10000, N. N. a mezzo Cimatti, pagando l'abbonamento 8000, Un antifascista 2000, Scheda N. 720: Un milanese in mar 5000, Due veneti 2000, Due veneti 3000, Tonibe Nilsozmu 6000, Viva la "Difesa" 6000, Un milanese 6000, SÃO PAULO Cristoforo Simplex, visitando la "Difesa" 5000, Entre amigos 2500, Sottoscrizione fra i componenti del Comitato Esecutivo de "La Difesa" durante una riunione del Comitato stesso. 440000, N. N. 10000, N. N. 20000, Scheda N. 734. O. D. 5000, Delal Marcy 5000, Balestrin Antonio 5000, D. Gerone Giovanni 5000, N. Orlando 5000, R. B. 3000, N. N. 2000, De Prette Giovanni 5000, De Prette Domenico 2000, Luigi Pacco 2000, Panozzo Pietro 2000, Antonio Pascoalini 3000, Fedele Santì 2000, Mario Castiglioni 2000, C. R. 10000

- Un altro milanese 5000, Scheda N. 551, affidata al signor Samuel Pozzetti, Samuel Pozzetti 10000, Un tedesco 2000, Un democratico 1000, N. N. 2000, Anonimo 3000, Generoso Pozzetti 5000, Arlindo Paganelli 2000, Anonimo 1000, Anonimo 1000, Oscar Paganelli 1000

DA JAHU'

Sono stato in questi giorni a Jahu', magnifico centro di propaganda e di lotta antifascista. Le accoglienze avute dagli amici, dagli abbonati della "Difesa", sono state delle più cordiali. Tutti hanno fatto il loro dovere, ricomandando di cortese. Numerosi amici hanno messo a mia disposizione l'automobile per agevolarmi il servizio di esazione. Ho distribuito molte schede di sottoscrizione, opuscoli, etc. L'entusiasmo dei nostri amici è vivissimo. Ogni giorno l'idea antifascista fa nuovi proseliti. Jahu' è uno dei nostri migliori centri di propaganda.

OFFICINA MECHANICA BICICLETAS, MOTOCICLON Representantes e Importadores de MIGUEL CHIARA & Ir. de TAS B ACOESSORIOS OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO ATELIER ELECTRO-GALVANICO Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284 Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

GABINETO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Dr. F. Finocchiaro Diagnosi delle malattie di polmone, cuore, fegato, stomaco, intestino, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatite, ecc. Foterapia per la cura dell'osteoma, anomia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. - Rua do Theosouro, 11 - Tel. Central, 586 - Dalle ore 14 alle 18.

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI - DE - ALEXANDRE THOME Nesta casa executam-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição presiza e preços modicos - RUA TOLEDO BARBOSA, 67 S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 6880 S. PAULO

ALFAIATARIA COMMERCIAL ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS DOS ULTIMOS FIGURAS !! IRMAOS PASCHOAL LARGO DO GAMBOPY, 47 S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS DE FRANCISCO BERGAMO RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE SERVIZIO DI BAR Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizi per banchetti RUA JOAO BRIGGOLA N. 15 - SAO PAULO TELEPHONE CENTRAL, 5003

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA Attendo chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores PREÇOS MODICOS RUA LUIZ AFFONSO, 603 TELEPHONE, 124 PORTO ALEGRE

Andate a Santos? Recatevi all' Hotel Restaurant A. G. Bollastrini AVENIDA MANOEL DA NOBREGA, 4 (BOA VISTA) S. VICENTE (SANTOS)

Salone di Barbieri Internazionale FRATELLI SCAVONE Largo do Cambucy, 31 S. PAULO

**PHARMACIA TRINACRIA**  
 LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO  
 Especialidades farmacêuticas, perfumarias finas, artigos de borra-  
 racha, etc. — Aviam-se receitas a preços modicos — Atende-se  
 a qualquer obra da noite. — CONSULTAS MEDICAS DIARIAS  
**JOSE' MESSINA**  
 R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C — (Esq. da R. Alm. Brazil)  
 Teleph. Braz, 831 — S. PAULO

**BAR PONTE PENSIL**  
 ABERTO DIA E NOITE  
 ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS  
 ITALIANAS  
**LEONARDO VERGANI**  
 SANTOS S. VICENTE BONDE N. 2  
 TELEPHONE, 163

**"A Botanica"**  
 Irmãos Cerruti Ltda.  
 Sortimento de plantas medice-  
 nas e Drogas diversas, Es-  
 sencias de todas qualidades,  
 Papeis prégamados, Lâminas  
 de estanho, etc., etc.  
 PRAÇA D. PEDRO II N. 101  
 (MERCADO)  
 Teleph.: Central, 4885  
 S. PAULO

**PARQUE ARGENTINO**  
 FRA SÃO BERNARDO e SÃO  
 CABTANO  
 Ritiro moderno provisto de  
 tutte le comodità, aperto  
 giorno e notte  
**PREZZI MITISSIMI**  
 Proprietaria:  
**Clara Paporini**

**RESTAURANT LA GROTTA**  
 Proprietario: **ROCCO TEMPONE**  
 Cozinha especial à italiana. — Pratos regionaes. — Especialidade  
 em Alcei, Tonno, Funghi, Carcioffi, Antipasto Proscuitte,  
 Salami e Formaggi  
 Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes,  
 importados directamente  
 RUA DO LAVRADIO, 55 — Telephone: Central 1467  
 RIO DE JANEIRO

**PHOTOGRAPHOS!**  
 Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as  
**AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS**  
 Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a  
**MIGUEL DE MARTA**  
 SUCCESSOR DE  
 ZEPHERINO RAINATO & FILHOS  
 que as executará com presteza e perfeição — Despachos para  
 todas as partes  
 Pegam já tabella de preços especiais à Miguel Martha  
 Caixa Postal 3116 — S. PAULO

DIRET.  
**Oduldo Bornaolna**  
 — E —  
**Roldão Lopes de Barros**  
 ADVOGADOS  
 RUA DO CARMO, 25 (sala 7)  
 Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

**OTTIMO NEGOZIO**  
 POCO CAPITALE

**MOTO-MOINHO**  
 THESOURO  
 PESSOAL  
 CUIZ  
 Mollue "THESOU-  
 RO" pre-  
 miado com  
 MEDALHA  
 D'ORO.  
 Produz em  
 40 a 50 kili-  
 di caffè per  
 ora.  
 Com uma  
 semplice le-  
 zione, un  
 bambino pe-  
 trá maneg-  
 giarlo.  
 Datto mo-  
 lino funziona a mezzo d'energie  
 electrica, messo, su qualunque  
 concino di negozio.  
 Tutti i buoni magazzini di com-  
 mercibili, Empori, confetterie, ecc.,  
 Jovrebbero muniti di questo ma-  
 lino: guadagna garantito, e non  
 poco.  
 Prospetti GRATIS à richiesta  
**V. LILLA - Caixa 734**  
**Torradores e Molinos**  
**para café**  
 Os mais aperfeiçoados e baratos  
 instalações completas para peque-  
 nas e grandes torrefações  
 R. S. PAULO 27 — S. PAULO

**ALFAIATARIA**  
 "Centro do Releminho"  
 Nesta Casa executa-se  
 qualquer trabalho  
 pertencente à arte  
 — arte —  
 Trabalhos para  
 todos com perfeit-  
 ção e elegancia  
 — :: —  
 PREÇOS MODICOS  
 VELA 133  
 AVENIDA  
 CELSO GARÇA  
 N. 491  
 SÃO PAULO

**ALFAIATARIA**  
 "Centro do Releminho"  
 Nesta Casa executa-se  
 qualquer trabalho  
 pertencente à arte  
 — arte —  
 Trabalhos para  
 todos com perfeit-  
 ção e elegancia  
 — :: —  
 PREÇOS MODICOS  
 VELA 133  
 AVENIDA  
 CELSO GARÇA  
 N. 491  
 SÃO PAULO

**GALLO**  
 CIRURGIAO-DENTISTA  
 Casa: Rua Santo André, 1  
 Residência: Rua Independência, 36  
 Das 9 às 6 horas

**RECREIO SACOMAN**  
 ARMAZEM DE SECCOS  
 E MOLHADOS  
 — DE —  
**HONORATO LUCHERINI**  
 Comida: frias e quentes a toda  
 hora — Aceitam-se encomen-  
 das para Baptismos e Cas-  
 samentos a Preços modicos  
 RUA SILVA BUENO N. 501  
 YPIRANGA  
 SÃO PAULO

**Tinturaria Artistica**  
 Lava-se e ting-se com pro-  
 ductos chimicos qualquer  
 fazenda.  
 Compra e vende roupa usada.  
 — Qualquer concerto de al-  
 fofalaria. — Roupa para luto  
 : : : em 24 horas : : :  
**F. MEROLA**  
 Teleph. Cidade, 5492  
 Rua Xavier de Toledo, 31  
 — S. PAULO —

**MECHANICA FEMAPI**  
 — de —  
**H. MAIOLI**  
 Especializada na fabricação  
 de ferramentais para marcenar-  
 ia e carpintaria como:  
 Girampas - Sargentos - Morças  
 para bancos e outros  
 RUA ALFREDO SILVEIRA  
 DA MOTTA N. 119  
**DIOGO J. PIZZIMENTO**  
 Concessionario desta e em  
 machetas, correlas, pulhas de  
 madeira, lubrificantes  
 em geral, etc.  
 RUA DOS ALPES N. 78  
 SÃO PAULO

**RAYMUNDO REIS**  
 CIRURGIAO-DENTISTA  
 Rua Libero Badaró N. 107  
 Tel. Central, 3058  
 Consultas das 8 às 11 e das  
 13 às 17 horas

**OFFICINA MECHANICA**  
**"SCUDELARIO"**  
 FERREIRO, SERRALHEIRO  
 E CALDEIREIRO  
**FELICIO SCUDELARIO**  
 FERRAGENS, PORTOES,  
 CLAVAS, BOIAS E TOLDOS  
 Fabrica de portas de aço en-  
 ducado. Fabricação fogão econo-  
 mica de qualquer especie e de  
 qualquer tamanho. Fazer deposito de  
 peças de qualquer dimensão. Executa  
 qualquer trabalho artistico em  
 ferro, latão e latão-pedregoso.  
 Zangões e ornamentos e aceita  
 qualquer pedido, tanto a Cash  
 quanto a prazo.  
**ALAMEDA GLETTE, 20**  
 Caixa Postal, 1436  
 SÃO PAULO

**CASA DE MOVEIS**  
 Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes a  
 este ramo. Fazem-se moveis a gosto e a capricho dos freguezes  
 em qualquer estilo.  
**PREÇOS MODICOS**  
**ATTILIO DEL CARLO**  
 Matriz: Lgo. do Cambucy N. 8 - Teleph. Central 1901 - S. PAULO

**GRANDE GARAGE "JAHU"**  
 — Preços de concorrência — Serviço Pontual —  
 Todos os carros em estadia estão devidamente segurados  
**ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMA-  
 TICA DE AUTOMOVEIS**  
 Rua Humayta, 43-A — (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)  
 — SÃO PAULO —

**ALFAIATARIA TOSCANA**  
 — DE —  
**PRIMO BATISTONI**  
 Especialidade em casimiras nacionaes e estrangeiras  
**TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS**  
 Rua Anhangabahu' N. 19 — SÃO PAULO

**GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)**  
 Palline de vetro (bolos de guedo) tanto ricercate e preferite  
 dal mondo piccino.  
 Fabricazione in grande scafa con sistema privilegiato, paten-  
 te N. 21501 del Governo Federale.  
 Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) de Brasile.  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
**FABRICA NACIONAL DE VIDROS**  
 RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO  
 Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
 Vendo vidros para mesa, planancia, perfumarias, ocos de rictos,  
 de amanditas e para mesclinas de costura  
 Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
 A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**AVVISO**  
**AUTO TRASPORTI GAGLIARDI**  
**RUA CORICIANO, 108 (Lapa)**  
 Si effettuano trasporti a prezzi modici  
 Diamo specialità per trasporti di petriguglio e Rana  
 Sconti agli abbonati della "Difesa"

**IRMAOS ROMARO**  
 Officina de pintura e lapidação  
 CRISTAL, VIDROS, LOUÇAS E PLANTAVIAS POR  
 ATACADO  
**RUA 21 DE ABRIL N. 272**  
 — Telephone, Braz, 2770 — S. PAULO —

**DR. GABRIEL COVELLI**  
 MEDICO  
 Consultoria: PRAÇA DA REP. 84 (Salas 3 e 4)  
 Às 3 horas da tarde  
 — S. PAULO —

# Il trionfo della folla

## Romanzo di Francesco Frola

Erano gli ultimi giorni di luglio: la dimostrazione era fissata per l'undici di agosto. Franco Vindici aveva durato gran lavoro nello scrivere a tutti i compagni, nei vari punti del paese, perché in ciascun centro la dimostrazione fosse effettuata contemporaneamente. Egli sperava che quelle grandi masse, squallide per miseria e per fame, sarebbero apparse come un severo monito ai governanti.

Tutto era pronto, anche il proclama.

"Compagni!

Mentre sul teatro della guerra i vostri figli ed i vostri fratelli cadono sotto i colpi di uomini che difendono la loro libertà contro le speculazioni ingorde di pochi affaristi, in patria, per riflesso di quella guerra, si muore di fame.

Il Governo non si cura di voi, umili popolani, lavoratori e contadini: la vostra rigenerazione deve essere opera tutta vostra, frutto di unione e di amore.

La Direzione del Partito, per non violare le forme della legalità, intende di rivolgere un ultimo appello al Governo: confida perciò nell'adesione e nell'appoggio di voi tutti.

Il giorno 11 agosto, in ogni centro del Paese, le nostre falangi si aduneranno in pubblico corteo e, sotto la guida delle rosse bandiere, si recheranno dalle autorità locali a protestare contro la usurpazione e l'arbitrio.

Bandita ogni violenza, la manifestazione si eleverà ad un alto significato di civile dignità: noi opporremo ai drappelli dei soldati la maestà pacifica del nostro numero e all'inganno del Governo la fede nel nostro avvenire.

Compagni!

In quel giorno ciascuno di voi si senta forte e sicuro: i cortei che trapasseranno per i corsi popolosi delle città e per le strette vie dei paesi, echeggeranno delle ultime grida della nostra miseria e degli ultimi lamenti della nostra fame.

Compagni! La vittoria sta nell'unione e nell'amore!"

"La Direzione Centrale del Movimento Socialista".

IX.  
 SANGUE!

La mattina dell'undici agosto, la Capitale presentava lo spettacolo di un intenso fermento, che sorgeva in ogni casa, nelle

vie e nelle piazze gremite di crocchi cittadini e vocianti. Il corteo si formava nel largo di San Crispino, di fronte al locale della Cooperativa Calzolari: alle ore dieci doveva muovere per il Corso e presentarsi dinanzi al Palazzo del Governo, ammassandosi nella gran piazza dell'Indipendenza.

Ad una ad una le bandiere delle associazioni operarie, seguite da un gruppo di lavoratori, comparivano e Pace le disponeva e le allineava lungo la facciata della Cooperativa. Era già arrivata la bandiera della Società Generale degli Operai, portata da un vecchio segaligno dai baffoni spioventi, e subito dopo la seguì lo stendardo degli scaricatori del porto, issato sopra le teste dalle enormi braccia d'un colosso bruno, tra operai pensierosi. E poi il vessillo dei marinai, una sottile lingua rossa simile alle fiamme che danzano sulle navi al soffio del vento e si ritorcono come serpi e si stendono come lame. E poi la bandiera dei muratori col fusto terminante in un compasso ed un martello dorati e poi quella dei falegnami, e poi ancora i vessilli delle associazioni agricole venuti dal contado, ed altri molti di operai e di contadini, che tutti s'agitavano in alto sulle teste dei lavoratori; mentre in basso le anime fremevano e speravano.

Dopo gli stendardi delle federazioni di mestiere Pace aveva disposto il gruppo fiammeggiante delle associazioni politiche e, prima di tutte, la vecchia bandiera del *Circolo del Libero Pensiero*, da molti anni usata alla tempesta, da molti anni esperta alle lotte, già un po' sfrangiata ed impallidita e il vento le scherzava intorno, il vento che sa le speranze dei marinai e dei contadini, il vento che raccoglie il respiro degli uomini in un gran palpito sonoro e lo canta al cielo. La vecchia bandiera logora parlava alle giovani e le incitava e diceva i sacrifici dei primi accolti, fatti bersaglio dalla polizia, ogni giorno requisiti e ogni giorno sorgenti dal mare dei dubbi e delle difficoltà, più forti e più audaci.

Pace, il buon Pace dai grandi occhi foschi, dalla grande anima semplice, ogni tanto guardava il labaro attorno a cui da anni combatteva e con paterna compiacenza gli disponeva dietro, in ordine, le numerose bandiere dei circoli politici che erano venuti di fuori portate e scortate da operai e da contadini, da giovani braccia poderose e da mani tremanti di vegliardi, espressioni rosse di volontà e di fede, di speranza e di rivendicazione.

Di fronte alla linea delle bandiere s'accalcava la moltitudine innumerevole di coloro che prendevano parte al corteo. Gruppi neri di marinai, gruppi sgargianti di contadini, frotte di scaricatori dalle ampie cravatte svolazzanti, di meccanici dalle canniche scure, di muratori e di facchini. E tra essi donne, fanciulle, bimbi, tutti pensierosi e fissi in alto, dove le bandiere danzavano.

I vessilli della fede parlavano alle masse. Ecco la fiamma dei marinai che sussurra nei suoi serpeggiamenti: "sperate: ha sventolato sul mare azzurro, sopra le minacce, per l'avvenire degli uomini, per la grandezza dell'idea!". Più in là, il vessillo dei muratori raccontava le fatiche ed i pericoli sui ponti di legno, di fronte alle case in costruzione e più lungi il drappo dei contadini diceva le giornate trascorse sotto il sole cocente, le disperazioni e gli agguati delle intemperie. Poi tutte, soavemente ondulando, ne scavano le loro voci a quelle del vento e mormoravano: "uomini, siate fratelli! I vostri cuori vibrino all'unisono come le nostre anime e li muova, invece del vento, l'amore!"

Erano le nove e mezza. La piazza di San Crispino era zeppa di gente quasi silenziosa. Franco Vindici, dalla porta della Cooperativa, mirava la folla varia e multicolore. Chiamò la Commissione degli operai e dei contadini destinata a recare il memoriale al Governo e lo consegnò con parole di affetto, poi ritornò nel suo studio e aspettò l'ora stabilita, in compagnia di Fiore e di Carla Stella.

Quando il grande orologio della piazza sonò dieci colpi, uscì coi compagni. Pace mandò avanti le bandiere e dietro, in battaglioni serrati, i lavoratori divisi per categorie di mestiere. Indi si avanzò con Franco Vindici e gli altri capi, seguito da una densa nuvola di gente frammischiata e rumorosa. Ed il grande corteo, per una piccola strada oscura, folta di biancheria al vento, di donne alle finestre e di sciami di bimbi ai poggioni, sbucò formidabile nel Corso e s'incamminò al Palazzo del Governo.

Lungo il Corso, tra i palazzi marmorei, tra le decorazioni e gli ampi negozi, fluiva lento quel largo fiume di amarezze, quel cenosio e affamato stuolo di miserevoli e le signore accorrevano al richiamo, sporgendosi alle finestre nei comodi abbigliamenti mattinali, tra gli svolazzi delle trine e dei nastri, e i ricchi giovanotti imponenti, ancora sonnolenti s'affacciavano ai balconi e guardavano il gran corteo della tristezza. Non ridevano no, di quella miseria, poiché l'essere polifforme che muoveva in basso, sulle pietre del corso, si avanzava in una dignità grave di minaccia, severo e immenso come la collera muta di un dio, imponente e magnifico come uno scorrente oceano.

(Continua).